

Romanzo

Se naufraga la piet 

Wlodek Goldkorn

Enia con gli occhi di un soccorritore a Lampedusa

E sulla superficie del mare vedo una maglietta. / Una busta di plastica. / Un documento che galleggia. / Un morto. / Un pantaloncino. / Un paio di scarpe. / Un morto. / Due tappine. / Un braccialetto. / Tre morti». Cosi, in una prosa che rimanda al postmodernismo e che descrive i fenomeni per porre domande ontologiche (qual   la vera natura di noi umani), sapendo di non poterlo fare innocentemente, Davide Enia racconta quel che vede un soccorritore nelle acque del Canale di Sicilia, non lontano da Lampedusa. Enia, uomo di teatro e scrittore lo fa in un romanzo che fin dal titolo, "Appunti per un naufragio" (Sellerio, pp. 210;   15) con radicale onest  denuncia la difficolt  di narrare qualcosa che supera la nostra immaginazione. "Appunti", perch  la vicinanza temporale e il coinvolgimento emotivo estremo non permettono di scrivere un'opera letteraria perfetta. Eppure, nella sua imperfezione, il testo di Enia andrebbe trasformato in una recita da portare nei teatri e nelle piazze di questo Paese distratto e che si commuove (giustamente) per le vittime della Shoah, ma non riesce a realizzare quanto le future generazioni porranno a noi la stessa domanda che molti di noi hanno posto ai propri genitori o nonni vissuti ai tempi di Auschwitz: "Ma tu dove eri?". E in concreto, il libro racconta il viaggio dell'autore a Lampedusa. I tanti soccorritori parlano non solo dei morti e dei naufraghi, ma anche delle torture subite nei campi della Libia, e sono pagine difficilmente sopportabili nella loro brutalit . In parallelo si narra la vicenda dello zio, afflitto da un tumore. E su tutto incombe il mostruoso naufragio del 3 ottobre 2014: 368 morti accertati. ■



Romanzo
Se naufraga la piet 
Wlodek Goldkorn

Enia con gli occhi di un soccorritore a Lampedusa

Leggi anche

Desideri in libera uscita
"Enciclopedia della donna", divertimenti irriverenti e intelligenti

Il libro di Enia, che racconta il viaggio dell'autore a Lampedusa,   un romanzo che fin dal titolo, "Appunti per un naufragio", con radicale onest  denuncia la difficolt  di narrare qualcosa che supera la nostra immaginazione. "Appunti", perch  la vicinanza temporale e il coinvolgimento emotivo estremo non permettono di scrivere un'opera letteraria perfetta. Eppure, nella sua imperfezione, il testo di Enia andrebbe trasformato in una recita da portare nei teatri e nelle piazze di questo Paese distratto e che si commuove (giustamente) per le vittime della Shoah, ma non riesce a realizzare quanto le future generazioni porranno a noi la stessa domanda che molti di noi hanno posto ai propri genitori o nonni vissuti ai tempi di Auschwitz: "Ma tu dove eri?". E in concreto, il libro racconta il viaggio dell'autore a Lampedusa. I tanti soccorritori parlano non solo dei morti e dei naufraghi, ma anche delle torture subite nei campi della Libia, e sono pagine difficilmente sopportabili nella loro brutalit . In parallelo si narra la vicenda dello zio, afflitto da un tumore. E su tutto incombe il mostruoso naufragio del 3 ottobre 2014: 368 morti accertati. ■